Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, venerdì 24 aprile 2015

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Contenuti / n. 4 – 24 Aprile 2015

15
Attori non vedenti

20
Un calcio al razzismo

Pallone e società La squadra è stata fondata da Antonio Gargiulo

Afro-Napoli United Sport, divertimento e un calcio al razzismo

La formazione multietnica sta ottenendo grandi risultati, in campionato e nell'integrazione

di **Elena Scarici**

Lo sport come integrazione. È la *mission* dell'Afro-Napoli United, squadra di calcio multietnica, nata con l'idea che lo sport può e deve essere, oltre una semplice disciplina per allenare il fisico, anche un veicolo per l'insegnamento di valori sociali ed etici. La squadra di calcio, formata da atleti napoletani e stranieri, è nata nell'ottobre 2009, per iniziativa di Antonio Gargiulo, attuale presidente, e dei senegalesi Sow Hamath e Watt Samba Babaly, con l'obiettivo di combattere la discriminazione e favorire la convivenza paritaria tra napoletani e migranti. «Un incontro casuale», spiega Gargiulo, 43 anni, ex calciatore: «Io già lavoravo nel mondo della cooperazione e amavo il calcio. Dalla classica partita settimanale con gli amici è nata l'idea di fare la squadra, che avesse però anche una valenza sociale. Dal quel giorno mi si è aperto davanti un nuovo mondo».

Gli atleti stranieri provengono da Senegal, Costa d'Avorio, Nigeria, Capo Verde, Niger, Tunisia, Sudamerica e abitano nei quartieri più popolari del centro storico di Napoli: Materdei, Stella, Sanità, Arenaccia, Ferrovia. Alcuni ancora non hanno un'occupazione o l'hanno persa da poche settimane, e c'è chi ancora fatica a parlare la nostra lingua. Altri invece sono perfettamente integrati nel tessuto sociale. Ad oggi l'associazione ha realizzato due squadre di calcio, raggruppando circa 40 atleti, e raggiungendo ottimi risultati sportivi, scalando molti gradini della piramide calcistica. Attualmente la prima squadra milita in Seconda Categoria, è al primo posto con una decina di punti di vantaggio sulla seconda e mancano una manciata di partite alla fine del campionato. Probabile, quindi, la promozione in Prima Categoria. Il capocannoniere della stagione, a sei partite dalla fine,

Maxime Kesse

Mbaye Sougou

LA FORMAZIONE

In piedi, da sinistra Aldair Soares, Paolo Silvestri, Aniello Iervolino, Giovanni Sica, Carlos Acuna, Arcelino Dos Santos. Accosciati, sempre da sinistra: Asse Guye, Fabio Elisio Monteiro, Maxime Kesse, Salvatore Salomone, Gianny Fortes

è Arcelino Dos Santos (detto Linò, capoverdiano di 32 anni) con 15 reti, seguito da Gianni Sica (napoletano di 27 anni) e Soares Aldair (capoverdiano di 23 anni) a quota a 13. La prima squadra sta disputando anche la Coppa Campania della Figc e ha superato i quarti di finale. Sta riscuotendo grossi successi anche la seconda squadra che milita nel Campionato amatoriale dell'Aics (Associazione Italiana Cultura e Sport).

Nella passata stagione calcistica 2013-2014 la prima squadra si è classificata seconda nel campionato di Terza Categoria Figc ed è stata promossa in Seconda. Ha vinto il campionato nazionale Aics e quello regionale. Bene anche la stagione precedente, 2012-2013: secondi al campionato regionale Aics Campania e terzi alle finali nazionali di calcio a 11 Aics. 108 gol segnati. Nella stagione 2011-2012 hanno vinto la Coppa Partenope Aics; il torneo Napoli d'autore edizioni estiva e invernale; il campionato regionale Aics Campania, la Super Coppa. Il campionato nazionale Aics si è concluso con 104 gol segnati. Nella stagione 2009-2010 la squadra ha vinto la Coppa Partenope e la Super Coppa Aics. Inoltre ha ricevuto nell'estate del 2012 il premio «Goccia d'Oro» per i valori di solidarietà e integrazione. Insomma hanno vinto tutto ciò che c'era da vincere. «Siamo forti – commenta Gargiulo – i ragazzi sono atleticamente preparati e tecnicamente bravi, in cinque anni abbiamo praticamente vinto tutto».

Ma la vera svolta è stata nel 2013 con l'ingresso della prima squadra alla Terza Categoria della Figc, in seguito alla modifica di alcune norme che limitavano l'accesso dei migranti ai campionati federali dilettantistici. Con un risultato storico: tesserare in Figc-Lnd 15 ragazzi migranti, quattro italiani figli di migranti e due ragazzi nati a Napoli ma privi di documenti. «È stato complicato – precisa il presidente – una lunga trafila negli uffici pubblici, ma alla fine ci siamo riusciti».

Una storia particolare quella dell'Afro-Napoli che si intreccia anche con drammi partenopei. È il caso dei fratelli Raffaele e Alessandro Sciassa, 20 e 22 anni, napoletani nati da madre clandestina e senza documenti. La squadra ha dato una mano anche a loro. «Noi seguiamo il principio della porta aperta – aggiunge Gargiulo – tutti possono venire a giocare con noi, oltre agli stranieri abbiamo tanti napoletani in gamba come Salvatore detto *Sciù-sciù* che viene da San Giovanni a Teduccio o Gianni che è del Vomero. Li accogliamo tutti purché sappiano tirare al pallone e condividano i nostri valori». Storie che si intrecciano, dicevamo. Questo è Maxime Blondet Kesse, gioca come attaccante esterno. «Vengo dalla Costa d'Avorio, ho 25 anni, sono andato via dal mio Paese perché c'era la guerra. Già da piccolo frequentavo la scuola calcio. Anche qui. All'inizio a San Giovanni, un amico mi ha notato e mi ha proposto in squadra». Ass Dia Gueye invece è senegalese, ha 22 anni ed è un promettente portiere. È a Napoli da cinque mesi: «Ho avuto una grande opportunità», afferma. Infine Mbaye Sougon, anche lui senegalese, ha 23 anni e gioca da centrocampista. «Siamo una squadra - dice - e questo è quello che conta».

L'Afro-Napoli United è divenuta, grazie anche al supporto del Consorzio di cooperative sociali Gesco, una realtà che realizza concrete opportunità di integrazione sociale dei migranti, riconosciuta e ben radicata nel territorio. Prossimo obiettivi? Promozione, Eccellenza, Serie D...

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Ponticelli
UNA SERRATA A METÀ CONTRO PIZZO E CLAN

La Penna a pag.39

L'impegno, il riscatto

Ponticelli, parte la sfida dei 100 un falò per scacciare la camorra

Marisa La Penna

C'è chi ha dato la colpa alla partita del Napoli. Chi invece ha parlato di semplice strafottenza. E chi, infine, ha azzardato l'ipotesi della paura, dell'intimidazione. Sta di fatto che la programmata «rivolta di Ponticelli», ovvero la serrata dei negozianti e la contestuale manifestazione per le strade del centro storico si è rivelata un mezzo flop.

Alla «rivolta» contro la criminalità che da troppo tempo imperversa nel quartiere hanno partecipato in tutto cento persone, una in più una in meno. Compresi i poliziotti del servizio d'ordine, i giornalisti, i fotografi e un gruppo di adolescenti che sarebbero stati comunque per strada a quell'ora ad occupare le panchine sotto gli alberi dei giardinetti di piazza Sandomenico. Era in piazza Sandomenico infatti che era stata organizzata la parte conclusiva della manifestazione. Ovvero il «rogo delle chiavi». Vale a dire la distruzione, col fuoco, delle chiavi di cartone che simboleggiano quelle dei negozi. Un modo per dire: se lo Stato non ci tutela, non ci protegge, allora noi bruciamo le chiavi dei nostri negozi.

La «rivolta di Ponticelli» si è concretizzata, insomma, con poche decine di commercianti per strada. E altrettanti residenti. E meno della metà delle serrande del quartiere abbassate in anticipo di mezz'ora sul orario di tutti i giorni.

Ponticelli non ha risposto all'appello di Sos impresa. E d'altra parte lo avevamo scritto qualche giorno fa: «Non è facile metterci la faccia. Non è facile a Ponticelli - terra di violenza, di prepotenza criminale e di camorra - riuscire a dire: "Io non ci sto. Io sono contro. Io non ho paura".

La protesta era stata preannunciata da un manifestino colorato affisso su alcuni negozi di corso Ponticelli, piazza Aprea, via don Agostino Cozzolino. «Ponticelli vuole vivere!» diceva il messaggio che esortava a partecipare alla manifestazione per dire no alla criminalità dilagante nel quartiere, teatro di omicidi e rapine, di intimidazioni e scippi che fanno di Ponticelli una «terra di nessuno».

Il rogo
Bruciate le chiavi di cartone dei negozi Lo slogan: «Io non ho paura»

La promotrice della serrata, la combattiva, energica, coraggiosa e passionale Anna Ferrara, militante antiracket, diventata presidente di Sos Impresa, scelta dalla giunta De Magistris come rappresentante del Comune per la Legalità, ammette la defaillance quando la manifestazione è alle battute finali. Dice: «Si poteva andare meglio. Doveva andare meglio. C'è una metà dei commercianti che non ha abbassato le saracinesche. Che dire? Evidentemente che quei commercianti stanno bene così. E questo mi inquieta non poco. Ma io non mi fermo, vado avanti. E penso che anche se i cittadini non sono scesi in piazza per paura noi abbiamo comunque dato un esempio».

Franco Malvano - ex questore, ex parlamentare di Forza Italia ed ex assessore alla Legalità, ora candidato alle regionali - respinge che sia stata una motivazione elettorale ciò che lo ha indotto a partecipare alla manifestazione. «Conosco il territorio perchè da poliziotto ho lavorato anche a Ponticelli. E il mio incarico di presidente della commissione anti-racket e anti-usura del Consiglio regionale della Campania, nonchè la mia personale amicizia con Anna Ferrara sono le uniche motivazioni che mi hanno indotto a partecipare». E c'era anche l'ex deputato Aldo Cennamo, ponticellese doc.

Un'ora dopo la manifestazione la piazza si è svuotata anche degli habituè. E nel quatiere è tornato il coprifuoco. Questa volta, però, favorito soprattutto dalla partita da vedere in tv. A casa propria. Qualcuno con la scheda taroccata. E fuorilegge.

La manifestazione promossa dopo l'escalation di agguati
In prima linea Sos impresa

la Repubblica NAPOLI

gesco

Scampia e Istituto studi filosofici recuperati i fondi Ue di 10 anni fa

ALESSIO GEMMA

LA REGIONE recupera i fondi europei di 10 anni fa per completare due grandi opere: la nuova sede di "Medicina" a Scampia dell'Università Federico II e la biblioteca dell'Istituto italiano per gli studi filosofici. Poco più di 10 milioni di euro per far avanzare i cantieri di due "incompiute" storiche. «I soldi ci sono – assicura il capo delle Finanze di Palazzo Santa Lucia, Salvatore Varriale – Li portiamo in giunta lunedì». Con una delibera approvata il 28 marzo, la giunta di Stefano Caldoro individuava quattro grandi progetti ancora al palo da finanziare con "eventuali avanzi di bilancio". Obiettivo fissato ma bisognava aspettare il risultato dell'ultimo rendiconto prima delle elezioni del 31 maggio. Dagli uffici della ragioneria è arrivata in queste ore la fumata bianca: «Le risorse sono state liberate». Si tratta di somme risalenti alla programmazione dei fondi europei del 2000-2006. Come mai sono utilizzate solo ora? «La vecchia amministrazione – spiega Varriale - aveva investito i soldi dell'Europa su lavori che successivamente la commissione di Bruxelles ha respinto. C'era persino il rifacimento dei marciapiedi. Noi, abbiamo terminato quei cantieri con fondi regionali e chiesto alla comunità europea di restituirci quei finanziamenti europei per altri progetti». Ecco allora i 5,8 milioni di euro per la facoltà di "Medicina e Chirurgia" nella "vela H" a Scampia demolita nel 2002. Risale al 2006 l'accordo tra Comune, Regione e Federico II, un contratto di 21 milioni di euro. Lavori sospesi nel 2010 perché la nuova giunta bloccò i pagamenti. Nel 2012 la riapertura del cantieri e ora le ultime risorse necessarie per erigere un edificio di 5 piani con 50 aule.

Si era accesa invece nel 2008 la speranza di trovare una casa ai 280 mila volumi dell'avvocato Gerardo Marotta, presidente dell'Istituto italiano per gli studi filosofici: in quell'anno la giunta Bassolino acquistò un appartamento in piazza Santa Maria degli Angeli numero 1 da destinare alla biblioteca a due passi da Palazzo Serra di Cassano, sede dell'Istituto. Poi nel 2010 con la nuova amministrazione Caldoro i fondi per i lavori di adeguamento dell'immobile furono congelati. E i libri dispersi tra un capannone di Casoria e l'ex ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi a calata Capodichino. Ora Palazzo Santa Lucia sblocca 2,5 milioni di euro. E con altri 2,5 milioni di euro la Regione dà l'ok anche al completamento del "nuovo sistema tranviario in via Nuova Poggioreale" e alla riqualificazione del palasport di Agerola. Attacca Antonio Marciano, vicecapogruppo in Regione del Pd: «Tutto ciò che non si è fatto in 5 anni prende vita in questi mesi di campagna elettorale. Caldoro disegna a fine mandato il regno del possibile e dell'impossibile».

Più di 10 milioni di euro per far avanzare i lavori. Soldi in giunta lunedì

IL PUNTO

LE RISORSE
I dieci milioni di fondi europei risalgono al periodo 2000-2006

L'UNIVERSITÀ
Per la nuova sede di Medicina a Scampia stanziati 5,8 milioni di euro

LA BIBLIOTECA
Ci sono anche 2,5 milioni per la biblioteca degli Studi filosofici

ROMA

gesco

PIAZZA MERCATO Cerimonia per ricordare Montanino, guardia giurata uccisa dai malviventi

L'arcobaleno ricorda le vittime di camorra

NAPOLI. Un lancio di 150 palloncini colorati, dedicati a tutte le vittime innocenti della criminalità, e la deposizione di una ghirlanda di fiori. È stato questo il cuore della cerimonia dedicata a Gaetano Montanino, in piazza del Carmine, la guardia giurata uccisa il 4 agosto 2009 per essersi rifiutata di consegnare l'arma di ordinanza a criminali senza scrupoli, che poi lo hanno assassinato. Da quel giorno la vedova Montanino, Lucia Di Mauro e la figlia Veronica, portano avanti un lungo percorso di memoria e di impegno che si pone l'obiettivo di sensibilizzare i più giovani sui temi della legalità e della non violenza. L'iniziativa è stata organizzata in occasione del giorno in cui si ricorda San Giorgio, patrono delle Guardie Giurate. È stata patrocinata dal Comune di Napoli, per il quale erano presenti il sindaco Luigi de Magistris e l'assessore alle Politiche giovanili, Alessandra Clemente, e dalla II Municipalità. A promuoverla, invece, sono stati la Fondazione Polis della Regione Campania, l'Associazione Libera e il Coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti della criminalità. La cerimonia si è conclusa con la Messa celebrata dal Vicario Episcopale per la Carità e la Pastorale Sociale della Diocesi di Napoli don Tonino Palmese, vicepresidente della Fondazione Polis, che ha ricordato il sacrificio di Gaetano Montanino

Il sindaco e l'assessore Clemente hanno esposto la bandiera arcobaleno espressione della negazione della violenza. «Lottare sempre per ricordare con affetto chi ha perso la vita» ha ricordato de Magistris. Un messaggio che ha voluto lanciare proprio da piazza del Carmine e nel giorno in cui si è ricordata una delle vittime innocente della criminalità. che perse la vita in una sparatoria a piazza Mercato. «Oggi è una giornata speciale», ha detto il sindaco ancora - perché accanto a Lucia e Veronica Montanino ci sono i bambini. Il "no" alla camorra parte dalle scuole. Quando nei bambini scatta una reazione di amore e di forza e i nostri fratelli del Senegal ci dicono di studiare e vivere con onestà significa che questa città sta cambiando».

L'ANNUNCIO

Poggioreale, in carcere arriva la Tac per i detenuti

NAPOLI. «Oggi, al vertice promosso da me presso il carcere di Poggioreale, con il direttore Antonio Fullone e il direttore dell'Asl Napoli1, Ernesto Esposito, abbiamo avuto rassicurazioni che a breve arriverà la tac per i detenuti». Così il capogruppo Psi in Consiglio regionale, Corrado Gabriele (*nella foto*). «Inoltre – spiega Gabriele – abbiamo avuto massima disponibilità sulla riapertura del centro clinico del carcere di Poggioreale. In futuro, passata la campagna elettorale, a dimostrazione che non c'è da parte nostra alcuna volontà di speculare sulle problematiche che vivono i detenuti, d'accordo con Fullone ed Esposito, organizzeremo un incontro con alcuni imprenditori impegnati nel campo dei macchinari diagnostici disposti a scendere in campo per la causa. A questo proposito abbiamo ricevuto dall'Asl una lista di tutto ciò che occorre per rendere migliore il servizio sanitario in carcere» conclude il capogruppo socialista.

ROMA

gesco

L'App per segnalare abusi e disagi promossa dalla VIII Municipalità

NAPOLI. Tutto era cominciato quando un gruppo di imprenditori napoletani ha avuto l'idea di attribuire data certa e valore di prova alle foto scattate dai cittadini col telefono cellulare. Elementi talvolta davvero unici ed indispensabili per affermare la legalità, ma finora non sempre utilizzabili, per la difficoltà di certificare data e luogo dello scatto. Nasce così Own Click (www.ownclick.net), la app ideata da alcuni giovani napoletani che permette agli iscritti di "depositare" le loro immagini con tanto di certificazione, ma anche di trovare sul sito, se occorrono, le foto scattate da altri e rese liberamente disponibili per simili scopi. Ed ora l'Ottava Municipalità, guidata da Angelo Pisani, mette a disposizione dei suoi cittadini, gratuitamente, questo innovativo strumento di difesa dalle ingiustizie e di segnalazione delle violazioni e di eventuali abusi alle autorità competenti. «Finisce il tempo – afferma il presidente Pisani – di farsi fotografare con la pagina di un quotidiano per attestare la data certa di un'immagine. Da oggi in poi, che si tratti di violazioni stradali, incidenti, abusi edilizi, illeciti condominiali o altro, si potrà segnalare tutto più facilmente alle istituzioni e conservare prove per eventuali processi, avendo a disposizione un nuovo strumento per l'accertamento della verità, che sarà sicuramente utile anche alle forze dell'ordine».

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Diritto allo sport nei quartieri difficili Progetto Coni e Lottomatica per i giovani

Oltre 300mila euro per «Vincere da grandi». Si comincia da Scampia

Francesco De Luca

Una grande idea per aiutare i giovani delle zone disagiate d'Italia attraverso lo sport. È il progetto «Vincere da grandi», lanciato dal Coni e dal Gioco del Lotto. Da maggio a dicembre ragazzi dai 5 ai 14 anni di quartieri a rischio di Roma, Milano, Napoli e Palermo potranno gratuitamente praticare attività sportive. Nessuna spesa per le famiglie, porte aperte per giovanissimi che altrimenti rischierebbero di non poter partecipare a corsi sportivi e «di cadere in qualche tentazione», come ha sottolineato Giovanni Malagò, il presidente del Coni.

«Lo sport trasmette valori sociali ed educativi come fair play, rispetto, sana competizione, lealtà, solidarietà e spirito di gruppo, tutto quello in cui fortemente crediamo», ha aggiunto il numero uno dello sport italiano, padrone di casa ieri mattina al Foro Italico per la presentazione del progetto che vedrà tra le quattro "capitali" dello sport per tutti Napoli, ovvero Scampia, un quartiere caro al presidente.

Il rapporto con Scampia, e in particolare con il maestro Giovanni Maddaloni, creatore della Star Judo Club che ha allevato campioni (anzitutto i suoi tre figli: Pino, Marco e Laura) e ha allontanato centinaia ragazzi della strada, è nato appena Malagò venne eletto presidente del Coni. Una visita non programmata, come è nello stile dell'imprenditore che guida il sistema sportivo italiano. «Mi presentai a Scampia proprio per conoscere a fondo l'attività della famiglia Maddaloni, della quale avevo sentito molto parlare, e negli anni abbiamo continuato a seguire da vicino questa palestra che è da sempre un simbolo di legalità. Chi è al vertice dello sport deve confrontarsi con una base che svolge una funzione estremamente importante sotto l'aspetto sociale», ha sottolineato il presidente.

Come possono diventare "grandi" i ragazzi di questi quartieri che magari vivono lo sport in strada, lontano da palestre e campi? Malagò e l'amministratore delegato di Lottomatica, Fabio Cairoli, lo hanno spiegato diffusamente in conferenza stampa. «Per la prima volta si fa qualcosa di chirurgico – ha evidenziato il presidente del Coni - Abbiamo individuato quattro aree del Paese che hanno particolari criticità, dal Nord al Sud, anzi al profondo Sud, visto che è stata coinvolta Palermo. A Napoli puntiamo su Scampia e la ragione è subito detta. Quando si parla di questo quartiere si intendono tante cose ma non tutte sono negative. Anzi. Ci sono tante realtà sportive di valore, tecnico e sociale. Tutti conoscono il mio legame con un luogo che per me è simbolicamente sacro: la palestra di Giovanni Maddaloni. Ci sono tante zone che sono messe anche peggio di Scampia, ci sono altre zone che hanno società sportive in difficoltà, ma Scampia è un simbolo dei luoghi dove chi non potrebbe fare sport può essere aiutato a farlo». Presenti nel Salone d'onore del Coni Giovanni e Pino Maddaloni, suo figlio, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Sidney nel 2000, un simbolo del riscatto attraverso lo sport, diventato commissario tecnico della nazionale di judo. Uno che ce l'ha fatta, appunto.

I giovanissimi atleti potranno praticare corsi di atletica, karate, pallavolo, basket, nuoto, calcio, tennis, badminton, vela, ginnastica, taekwondo, rugby e appunto judo. Malagò, da sempre attento ai riflessi sociali dello sport e vicino a quelle discipline meno celebrate, è grato a Lottomatica per aver lanciato questa iniziativa che guarderà con particolare attenzione al Sud, a quartieri che sono sì espressione di degrado ma anche di speranza, come quello di Scampia a Napoli e dello Zen a Palermo. «Devo ringraziare Lottomatica per la scelta operata e per il sostegno offerto al nostro movimento con passione e convinzione. Attraverso questa iniziativa proponiamo anche un modello virtuoso di collaborazione tra pubblico e privato che grazie allo sport mira a favorire la prevenzione e lo sviluppo sociale laddove è più utile».

Due anni fa, in occasione della prima visita a Scampia, palestra di judo e laboratorio di passione, Malagò rimase colpito dall'entusiasmo e dalla dedizione della famiglia Maddaloni e nelle scorso dicembre ha voluto che il maestro Giovanni conoscesse il premier Renzi in occasione della candidatura di Roma ai Giochi olimpici 2020. Un concetto espresso da Maddaloni colpì, nel marzo 2013, il presidente del Coni: «Noi facciamo squadra su un territorio difficile». E Malagò lo ha ripetuto durante la presentazione del progetto «Vincere da grandi», approfondendo il discorso: «Credo che fare squadra con soggetti privati mossi da medesimi obiettivi rappresenti la formula vincente per offrire un vero contributo al sistema sportivo e alla comunità. Mi auguro che simili iniziative possano incentivare la costruzione di una vera e propria rete di sostenitori uniti dal desiderio di migliorare e far crescere il Paese».

Grazie a Lottomatica e a questo progetto da 300mila euro è stato mosso il primo significativo passo. «Noi non abbiamo chiesto un impegno finanziario, ma un impegno per un progetto», ha sottolineato Malagò. Che è sport, una gara di judo o una gara di rugby, ma è anche speranza.

Le città
Interventi a anche allo Zen di Palermo a Roma Prima Porta e Milano

IL MATTINO NAPOLI

gesco

I protagonisti

Gianni Maddaloni «Regalo alla legalità»

L'idea dopo la visita del presidente del Coni

Antonio Sacco

«Lo Star Judo Club e la nostra palestra di Scampia sono diventati per tutta l'Italia, e non solo, un'emblema di legalità in un quartiere difficile. E io ormai sono una trottola, vengo invitato dal Nord Est alla Sicilia per raccontare quello che facciamo con i ragazzi, per far capire come lo sport possa essere aggregante e possa insegnare a vincere nella vita pur in situazioni urbane tanto disagiate». Gianni Maddaloni, il maestro napoletano di judo che regala sogni di gloria a tanti giovani atleti tolti letteralmente dalla strada, con il suo Star Judo Club è tra le quattro realtà sportive metropolitane scelte dal Coni e dal Gioco del Lotto per il progetto «Vincere da grandi» a sostegno delle famiglie italiane.

Cosa farà lo Star Judo Club per i ragazzi?

«Quello che facciamo tutti i giorni. Ma grazie alla Lottomatica e al suo appoggio apriremo la nostra struttura a chiunque vorrà partecipare all'attività sportiva, alle famiglie intere, non solo ai loro bambini, per poter mostrare sul campo, pardon sul tatami, quello che possiamo insegnare. La disciplina che i ragazzi possono imparare nell'apprendere le prime nozioni di judo, non solo i movimenti, le mosse. Anche se sappiamo che sono quelle a colpire subito l'immaginazione di quanti si avvicinano al nostro sport. La loro attenzione verso i nostri insegnamenti è il primo riconoscimento tangibile al nostro lavoro».

Quando prenderà il via l'iniziativa?

«Partiremo a maggio e continueremo fino a dicembre, lavorando anche nella prima settimana di agosto. Sarà importante essere attivi anche quando le scuole resteranno chiuse. Uno degli obiettivi del nostro lavoro quotidiano è quello di prevenire la dispersione scolastica, contro la devianza di strada».

È il lavoro, quell'Oro di Scampia del suo libro, che è stato particolarmente apprezzato dal presidente del Coni Malagò...

«Il presidente fin dalla sua elezione ci è stato subito vicini, ha voluto incontrarmi e ci ha dato piena disponibilità per far crescere la nostra struttura, cercando di assicurarci la presenza di nuovi sponsor che possano affiancare la Banca di Credito Cooperativo di Napoli, diretta da Amedeo Manzo, che ci aiuta nell'attività sociale esterna del nostro club, di supporto logistico (pasti caldi e quant'altro) per chi ne ha bisogno nelle realtà più difficili intorno a noi».

Una disponibilità come quella di Lottomatica per giovani atleti che possano poi «vincere da grandi»?

«È quello che ci auguriamo possa succedere. Il nostro slogan per questa iniziativa sarà "Noi arriviamo a Tokyo 2020". Noi di Scampia, che siamo sicuri di portare alcuni dei nostri giovani promettenti under 17, campioni d'Italia, già a Rio 2016. La speranza è che la Lottomatica, alla luce dei risultati di questa iniziativa, possa poi esserci ancora vicina».

L'appuntamento, dunque, è tra pochi giorni.

«Con un'anteprima particolare il primo maggio. Quando nella nostra palestra dal Vaticano verrà Don Andrea Celli a dire Messa insieme con tanti ragazzi del quartiere Corviale di Roma per un vero gemellaggio di amicizia con Scampia. E ci porterà la lieta notizia di un'udienza nelle prossime settimane con Papa Francesco, al quale doneremo una cintura di judo davvero speciale: quella con i colori della pace».

Selezioni

Coinvolti istituti scolastici servizi sociali municipi e onlus

La sanità

Cure fuori regione accuse e proteste: in un anno 89mila emigranti campani

Dove vanno i pazienti della Campania che non vogliono essere curati nella propria regione? In Lombardia, soprattutto. In ogni caso al Nord. Calabresi e siciliani pure migrano verso Milano se hanno problemi di salute che non vogliono risolvere nella propria città. Cifre e geografia della migrazione sono stati raccolti dalla fondazione Gimbe, che si occupa di formazione e ricerca in ambito sanitario. Dalla Campania, ogni anno, partono in migliaia. Nel 2014 bel 89 mila pazienti sono andati a ricoversarsi negli ospedali del Settentrione.

«Danno d'immagine e danno economico» commenta la professoressa Maria Triassi, direttore della Scuola di Specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva alla Federico II. E precisa: «Perché questi malati pagano le prestazioni secondo i tariffari delle Regioni ospitanti e spesso si paga di più fuori della Campania, perché anche l'indotto si sposta altrove e mi riferisco ai parenti che dimorano in albergo, spendendo anche per mangiare. A questo aggiungiamo anche le spese per eventuali controlli post degenza. C'è da augurarsi che la nuova organizzazione sanitaria della Regione Campania, la ridefinizione ospedaliera per numeri di posti letto disponibili e valide alternative ai ricoveri, facciano segnare una inversione di tendenza». Ed, ancora, sottolinea Triassi: «Particolare attenzione auspico che sia dedicata alle branche e alle discipline che fanno registrare il maggior numero di esodi fuori dal territorio regionale. Per capirne i motivi e porvi un rimedio». L'ammontare della spesa sanitaria in Italia aumenta ogni anno senza che corrisponda un miglioramento nella qualità delle prestazioni, né che si riesca a frenare il ricorso alle prestazioni private pagate di tasca propria dai cittadini, dicono le associazioni dei pazienti.

«Se nel 2012 spendevamo quasi 111 milioni di euro e oggi siamo arrivati a superare i 117 milioni occorre interrogarsi. I costi vanno messi sotto controllo e le prestazioni migliorate. E anche noi medici dobbiamo fare la nostra parte» polemizza il docente. E conclude: «La disinformazione fa spesso più danni di molte potenziali carenze. In Campania esistono tante eccellenze, molte delle quali attraggono pazienti anche dal Nord. Per questo non è raro che un cosiddetto viaggio della speranza finisca per il paziente con un biglietto di ritorno in Campania».

m.l.p.

L'affondo
Triassi, docente Federico II: il danno è doppio, economico e d'immagine

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Primo maggio culturale: Scavi e musei aperti

Pompei, Ercolano, Oplontis, Stabia e il Museo di Boscoreale resteranno aperti in via straordinaria il Primo maggio. Si tratta di un'ulteriore opportunità offerta ai tanti visitatori, sia italiani che stranieri, che potranno così sfruttare il «ponte» per scoprire o riscoprire alcuni dei luoghi più famosi e ricchi di storia e fascino al mondo.
I siti archeologici saranno visitabili dalle 8,30 alle 19,30 (ultimo ingresso alle ore 18,00). I biglietti sono in vendita alle tariffe ordinarie. Nel frattempo sono in corso le attività di allestimento della mostra «Pompei e l'Europa. 1748-1943» in programma dal 27 maggio al 2 novembre nell'anfiteatro di Pompei. La mostra, promossa dalla soprintendenza speciale per Pompei, Ercolano e Stabia, dalla direzione generale del Grande progetto Pompei e dalla soprintendenza per i Beni archeologici di Napoli, si snoda lungo due itinerari: al Museo Archeologico Nazionale di Napoli e in contemporanea all'anfiteatro di Pompei. Una mostra che, grazie all'eccezionale progetto espositivo, evoca la storia della città vesuviana per raccontarne la suggestione esercitata sugli artisti e sull'immaginario europeo dal 1748, anno di inizio degli scavi, fino al 1943 con il drammatico bombardamento durante la seconda guerra mondiale.
Al fine di consentire il completamento dei lavori di allestimento, l'anfiteatro sarà chiuso al pubblico dal 27 aprile fino all'inaugurazione della mostra. Sarà invece regolarmente accessibile nei giorni 24, 25 e 26 aprile.

IL MATTINO NAPOLI

gesco

L'iniziativa
PATTO COMUNE-CARCERI
DALLA TUCCI 300 VOLUMI

Palisi a pag. 46

Dalla Tucci 300 volumi alle biblioteche

Accordo tra il Comune e i penitenziari: tutti i libri a disposizione dei detenuti

Ida Palisi

La giornata mondiale del libro a Napoli parte dall'Emeroteca Biblioteca Tucci con una donazione di volumi e riviste per le biblioteche comunali. La storica istituzione cittadina ha ufficializzato ieri la consegna di circa trecento libri, periodici e monografie all'assessorato alla Cultura del Comune di Napoli. Tra i testi figurano il bellissimo settimanale parigino «Illustration» fondato nel 1843, cui s'ispirò la nostra «Illustrazione Italiana», rivista di grande successo dalla fine dell'Ottocento all'avvento della televisione; l'«Apostolato Popolare», foglio fondato e diretto da Giuseppe Mazzini; la «Civiltà Cattolica», rivista di alta divulgazione fondata dalla Compagnia di Gesù a Napoli il 6 aprile 1850 e ancora esistente e l'«Archivio Storico per le Province Napoletane», periodico fondato nel 1876. Inoltre l'Emeroteca ha donato anche 23 monografie di vario genere - giornalismo, letteratura, politica, storia e attualità - e tre pubblicazioni che ha realizzato: *Anni della Resistenza*», *64 lettere inedite di Giustino Fortunato*» e *Attualità di Giustino Fortunato*.

L'iniziativa, introdotta dal vicepresidente della Tucci Mario Zaccaria, ha segnato l'avvio di un programma culturale e sociale per promuovere la lettura e la pubblicazione dei libri. Nel corso dell'incontro, infatti, l'assessore comunale alla Cultura e al Turismo Nino Daniele ha siglato i protocolli d'intesa per la collaborazione tra le biblioteche degli istituti penitenziari di Secondigliano e di Poggioreale e il sistema delle biblioteche comunali, i cui libri, grazie a questo accordo, saranno messi a disposizione dei detenuti. Con i protocolli si avvia anche un lavoro comune con attività che vanno dalla collaborazione dei bibliotecari comunali, alla catalogazione, al prestito e alla formazione, e con il coinvolgimento attivo delle persone recluse.

Napoli è la prima città d'Italia a sottoscrivere questo tipo di protocolli - come ha ricordato il dirigente del dipartimento Amministrazione penitenziaria della Campania Claudio Flores - Fino ad oggi le poche esperienze di lettura in carcere sono state quelle promosse dalla Fondazione Premio Napoli e dall'associazione Kolibrì all'istituto minorile di Nisida e a Secondigliano dall'associazione Nati per leggere. «Stiamo cercando di aprire le biblioteche e di renderle dei luoghi di incontro – ha detto Ida Alessio Vernì, dirigente del servizio Biblioteche del Comune – in concorrenza con le librerie e le università. Inoltre l'apertura di un rapporto mediato dai libri tra la gente e i detenuti è il primo passo per rendere concreta la funzione di educazione sociale della pena». Soddisfazione per l'iniziativa è stata espressa anche dal direttore della casa circondariale di Poggioreale Antonio Fullone e dal direttore del centro penitenziario di Secondigliano Liberato Guerriero.

«È straordinario – ha detto l'assessore Nino Daniele – che la battaglia per la sicurezza diventi battaglia per la cultura. I libri aiutano ad abbattere i muri e la Giornata del libro a Napoli segna solo l'inizio di una serie di iniziative diffuse sul territorio». L'assessore ha infatti annunciato l'avvio di «Un (lungo)mare di libri», nella Villa Comunale (area antistante la Casina Pompeiana) un fine settimana al mese per quattro mesi, a partire da sabato 25 (ore 10-18) e domenica 26 aprile (ore 10-14), con stand affidati a librai ed editori campani, letture pubbliche, performance musicali, presentazione di libri, laboratori per i bambini e spazi per l'editoria dedicata ai ragazzi. Il primo appuntamento sarà dedicato alla Liberazione/dalle mafie e dal fascismo, e ad aprire il villaggio dei libri saranno gli stand dell'Anpi, l'associazione partigiani, dell'Istituto campano per la storia della Resistenza e della Biblioteca Annalisa Durante, mentre a tagliare il nastro inaugurale sarà la scrittrice Valeria Parrella. Domenica (alle 10.30) sarà presentato il libro di Raffaele Sardo *Don Peppino Diana* con la partecipazione del sindaco de Magistris.

L'iniziativa
Primo weekend dedicato a librai ed editori domani in Villa Comunale, inaugurazione con la Parrella

L'assessore
Daniele: «Straordinario che la battaglia per la sicurezza diventi così una battaglia per la cultura»

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Meno immondizia prodotta, aumenta la differenziata. E le discariche sono piene

La Regione cambia il piano rifiuti «Tre gli impianti ma più piccoli»

Gerardo Ausiello

Un documento di 26 pagine, tra luci e ombre, delinea la nuova strategia da adottare nei prossimi mesi per rendere efficiente il ciclo di smaltimento evitando improvvise e dolorose crisi. In base ai dati Ispra, in tutta la regione nel 2013 sono state prodotte 240mila tonnellate di rifiuti in meno rispetto al 2010. Significa una diminuzione di circa il 10 per cento. Tale riduzione è inversamente proporzionale all'incremento della differenziata. Restano tre gli impianti di smaltimento programmati, ma a Napoli est, Capua e Salerno, potrebbero essere di capacità molto ridotte rispetto ai progetti iniziali.

> Alle pagg. 32 e 33

Confermati i termovalorizzatori a Napoli est, Salerno e Capua
Le ecoballe saranno «spacchettate»

IL MATTINO NAPOLI

I rifiuti, il piano

La Regione cambia programma «Tre inceneritori ma più piccoli»

Rivisti i dati sugli impianti. Ma le discariche sono quasi piene

Gerardo Ausiello

Passa per una massiccia e costante riduzione di rifiuti prodotti il definitivo superamento dell'emergenza ambientale in Campania. È un imperativo categorico quello contenuto nell'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, appena pubblicato sul Burc. Un documento di 26 pagine che, tra luci e ombre, delinea la nuova strategia da adottare nei prossimi mesi per rendere efficiente il ciclo di smaltimento evitando improvvise e dolorose crisi. Vediamo come.

Il porta a porta

In base ai dati Ispra, in tutta la regione nel 2013 sono state prodotte 240mila tonnellate di rifiuti in meno rispetto al 2010. Significa una diminuzione di circa il 10 per cento. Un trend confermato dai dati provvisori relativi all'anno scorso. Tale riduzione è inversamente proporzionale all'incremento della differenziata, che in tre anni è aumentata di oltre 10 punti arrivando a sfiorare il 50 per cento. Fa eccezione solo Napoli, che resta inchiodata intorno al 25 per cento. A conti fatti, nel 2013 sono state differenziate 617.849 tonnellate, quasi 60mila in più di quelle previste nel piano. Se si proseguirà in questa direzione, nel 2016 la produzione totale di rifiuti urbani dovrebbe scendere a 2 milioni e mezzo di tonnellate mentre il porta a porta dovrebbe raggiungere il 65 per cento.

Gli impianti

A fronte di questi numeri si potrà allora procedere all'aggiornamento dei fabbisogni. Sì, perché per smaltire meno rifiuti occorrono meno impianti, o comunque con minore capacità. Il piano vigente ha previsto dal 2016 in poi 4 impianti di recupero energetico: i tre termovalorizzatori di Acerra, Salerno e Napoli Est e l'impianto di gassificazione di Capua per una capacità complessiva di un milione e 390mila tonnellate all'anno. L'unico in funzione è quello di Acerra, «che lavora al 100 per cento operando su circa 700mila tonnellate di rifiuti all'anno», mentre per il gassificatore di Capua sono stati effettuati gli studi di fattibilità e bandite le gare di appalto. Su Salerno e Napoli Est, invece, si registra uno stallo che dura da mesi. Cosa fa-

re, dunque? Nel nuovo piano, proprio a fronte della riduzione di rifiuti prodotti, la Regione apre a una riflessione sui termovalorizzatori da realizzare, per i quali «vanno riviste le taglie ipotizzate e, in ogni caso, riviste le norme statali che li hanno previsti». Anche perché «non va sottaciuta la difficoltà derivante dalle forti resistenze delle comunità locali alla realizzazione di tali impianti». In ogni caso, si legge nel documento, l'ultima parola in tal senso spetterà esclusivamente ai Comuni che, in base al nuovo sistema, dovranno organizzarsi in Ambiti territoriali ottimali (Ato). Ma già oggi, tra impianti pubblici e privati, la Campania «detiene la capacità impiantistica per trattare tutto il rifiuto urbano residuale prodotto sul territorio». Come dire, tra le righe, che forse si potrebbe anche fare a meno di nuovi termovalorizzatori.

Le discariche

Ma bisognerà decidere e agire in fretta. Perché se è vero che i quantitativi di rifiuti prodotti si stanno riducendo progressivamente, è altrettanto vero che le discariche sono in via di saturazione: in quella di San Tammaro, dove sono stati conferiti 2 milioni di tonnellate, resta spazio solo per 60mila tonnellate (sono in atto le verifiche tecniche per ulteriori 150mila); a Savignano Irpino si sta lavorando per completare la quarta vasca di 300mila tonnellate perché la capacità residuale è di appena 5mila tonnellate; a Sant'Arcangelo Trimonte si è in attesa del dissequestro del sito, che ha una capacità di 200mila tonnellate.

Le ecoballe

Vanno per le lunghe le procedure di affidamento, progettazione e costruzione del contestato termovalorizzatore di Giugliano, che avrebbe il compito di bruciare i 6 milioni di ecoballe sparse in tutta la regione. Il commissario straordinario ha espletato una prima procedura di dialogo competitivo a cui hanno partecipato A2A Ambiente Srl e l'Ati Astaldi-Termomeccanica Ecologia Spa, che però hanno espresso la volontà di rinunciare a partecipare alla gara per l'impossibilità di farsi carico di tutti i costi dell'investimento a meno che l'amministrazione non si farà carico di un'anticipazione parziale del prezzo di cessione dell'energia elettrica. Nel frattempo si effettuerà il riprocessamento dei rifiuti imballati che, attraverso il recupero di materia da utilizzare negli Stir, consentirà di «ridurre di almeno il 30 per cento il rifiuto da inviare ad incenerimento»: dal 2016 si stima di sottoporre a ritrattamento circa 10mila tonnellate al mese (120mila tonnellate all'anno), «per poi incrementare gradualmente tale quantità negli anni successivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il documento Il piano regionale di gestione dei rifiuti urbani è stato appena pubblicato sul Burc: in 26 pagine si delinea la nuova strategia da adottare nei prossimi mesi per rendere efficiente il ciclo di smaltimento

Il nuovo piano rifiuti

DIFFERENZIATA E RIDUZIONE DI RIFIUTI

Raccolta Porta a porta ..... **+10%**

Nel 2013 sono state prodotte **240mila tonnellate** di rifiuti in meno rispetto al 2010

DISCARICHE

	CAPACITÀ
SAN TAMMARO	**60 mila** tonnellate
SAVIGNANO IRPINO	**5 mila** tonnellate
SANT'ARCANGELO TRIMONTE	**200mila** tonnellate (sotto sequestro)

IMPIANTI

TERMOVALORIZZATORI DI SALERNO E NAPOLI EST

vanno riviste le taglie ipotizzate e le norme statali che li hanno previsti.

La competenza è **dei Comuni**

ECOBALLE

- In corso le procedure per affidamento, progettazione e costruzione del termovalorizzatore di Giugliano
- Via al riprocessamento dei rifiuti imballati per la riduzione del 30 per cento dei materiali da incenerire

centimetri

Quei giovani senza garanzia di lavoro

MARIANO D'ANTONIO

SONO trascorsi dieci mesi da quando anche in Campania è stato avviato il programma europeo detto "garanzia giovani", rivolto a ragazzi e ragazze dai 15 ai 29 anni.

SEGUE A PAGINA XII

QUEI GIOVANI SENZA GARANZIA DI LAVORO

la Repubblica NAPOLI

QUEI GIOVANI SENZA GARANZIA DI LAVORO

MARIANO D'ANTONIO

SONO i cosiddetti "né-né", quelli che non studiano nè lavorano. Si può già trarre un primo consuntivo dei deludenti risultati ottenuti a tutto marzo di quest'anno. La delusione non è tanto dovuta alle poche assunzioni che il programma ha fruttato (9.240 posti di lavoro in più, offerti ai giovani campani da maggio 2015 a marzo scorso) quanto all'impianto organizzativo di gestione del programma, fondato sui Centri provinciali per l'impiego. E difatti le finalità di "garanzia giovani" erano di offrire servizi ai giovani "nè-nè", di aiutarli a mettere a fuoco le loro aspirazioni, di accrescere le loro capacità professionali anche attraverso la formazione, di avviarli infine ad inserirsi in un lavoro. Il primo passo previsto in questo percorso era l'adesione del giovane al programma mediante la compilazione per via telematica di una scheda anagrafico-professionale. Il secondo passo consisteva nel valutare i bisogni espressi dal giovane per la sua ulteriore formazione. S'individuava così in un colloquio tra un funzionario e il giovane interessato il progetto personalizzato da realizzare, gli interventi, cioè le prestazioni e i servizi da fornirgli. Seguivano le misure d'inserimento in un'attività lavorativa quali un eventuale tirocinio, la partecipazione a un'esperienza di servizio civile, il sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità, l'eventuale accesso a un bonus per l'occupazione giovanile. I servizi propedeutici all'inserimento nel lavoro, cioè il progetto personalizzato di orientamento e di ulteriore formazione necessaria, avrebbero dovuto essere forniti dagli sportelli dei Centri provinciali per l'impiego (Cpi). Il ministero del Lavoro e l'Agenzia regionale della Campania per il lavoro e l'istruzione (Arlas) hanno reso pubbliche alcune informazioni sugli esiti del programma "garanzia giovani" fino a marzo scorso. Sappiamo perciò che la Campania e la Sicilia sono in testa alle regioni italiane per numero di giovani che si sono registrati al programma. Sono stati da maggio 2014 a marzo 2015 più di 60mila registrati in ciascuna delle due regioni. Una cifra a prima vista notevole, ma il ministero stima che le adesioni ottenute in Campania e in Sicilia coprono appena la metà dei giovani "né-né" in ciascuna regione mentre le adesioni nella media nazionale, cioè in tutte le regioni, coprono l'85% dei potenziali giovani beneficiari. In Campania poi le schede finora ritenute attribuite, cioè validamente compilate, sono 45.573 mentre più di 18.000 devono essere ancora convalidate e attribuite. La raccolta delle schede è stata effettuata in gran parte, per l'85%, dai Centri provinciali per l'impiego mentre per il resto (il 15 per cento) le schede sono affluite alle Agenzie per il lavoro (Apl) che crediamo siano le agenzie di lavoro interinale gestite da privati. Non si hanno però notizie di quanti progetti personalizzati sono stati compilati per i giovani dai Cpi e dalle Apl. E neppure si conosce quanto finora è stato impegnato e quanto speso sulla somma di quasi 192 milioni di euro assegnati alla Campania per completare, crediamo fino al 2020, il programma "garanzia giovani". Il tallone d'Achille del programma finora realizzato sono i Centri provinciali per l'impiego. Si tratta di uffici che una volta erano terminali periferici del ministero del Lavoro e poi sono passati alle amministrazioni provinciali, con pochi impiegati, senza moderne attrezzature informatiche. Non si ha notizia di iniziative assunte dalla Regione per preparare il passaggio dei Centri nella propria organizzazione amministrativa. Sfogliando il rapporto di monitoraggio di "Garanzia giovani" pubblicato dall'Arlas si conoscono alcuni provvedimenti assunti dall'Agenzia per accompagnare la rete dei servizi per il lavoro, cioè i Cpi e le Apl, ma si tratta di sostegni tecnico-operativi. L'Arlas rende infine noti alcuni accordi stipulati tra l'assessorato regionale al Lavoro e gruppi d'imprese, le Università, centri, ordini professionali. Si ha netta l'impressione che l'assessore regionale al Lavoro, evitando accuratamente la questione dei Centri provinciali, del loro assetto, del loro passaggio alla Regione e dunque l'attività delicata di configurare il progetto personalizzato dei giovani "né-né", si dedichi più a preparare l'inserimento lavorativo di diplomati e laureati e meno, molto meno a quei giovani che non hanno competenze professionali ben delineate. Eppure dal rapporto sul mercato del lavoro per il 2014 presentato a suo tempo dall'assessore risultava che su quasi 200mila giovani "né-né" in Campania circa centomila hanno appena la licenza media. Questi sono i giovani che più si avvantaggerebbero di Centri per l'impiego attrezzati. Ma i Centri appaiono all'assessore entità intoccabili perché gli equilibri di potere tra Regione e defunte Province è materia incandescente per una politica pigra e accomodante.